

lo sport in tv

13,45 F1, Gp di Germania (prove) Rai2
15,50 Ciclismo, Mondiali su pista Rai3
17,00 Nuoto, camp. it. estivi RaiSportSat
17,00 Beach volley, World Tour Eurosport
17,10 Sportissimo La7
18,00 Calcio, Fenerbahce-Besiktas-R.Socied. Eurosport
18,25 Atletica, camp. it. Rai3
20,20 Sport 7 La7
23,30 Tennis, Atp S. Diego Eurosport
01,30 Pit Lane Rai2



## Calcio: Lazio, anche Ligresti entra nel "pool" dei nuovi azionisti

L'imprenditore siciliano vuole il 7%, ieri a Piazza Affari passati di mano oltre 47 milioni di titoli biancocelesti

Luca De Carolis

ROMA Salvatore Ligresti all'assalto della Lazio. L'imprenditore siciliano, stando alle ultime indiscrezioni, controllerebbe già il 5% delle azioni della società capitolina. E ora punterebbe ad arrivare al 7%. Questo filtra da ambienti finanziari, che vedono proprio nel gruppo economico di Ligresti il probabile acquirente degli oltre 47 milioni di titoli biancocelesti passati di mano in Borsa nella giornata di ieri a 0,055 euro ciascuno. Un'operazione per complessivi 2,59 milioni di euro. Dalla holding di famiglia, la Premafin, nessuna conferma o smentita. Nell'azione di avvicinamento al club biancoceleste, d'altronde, questa vecchia conoscenza del mondo finanziario italiano ha scelto di tenere un profilo basso. Pochi giorni prima dell'aumento di capitale della Lazio, avvenuto nel giugno scorso, l'imprenditore smentì categoricamente una sua possibile entrata come azionista nella società. «Abbiamo altre cose da fare», sibilo. Ma

nella nuova Lazio, voluta e costruita da Cesare Geronzi, patron di Capitalia, c'è anche lui. Anche se non si sa ancora quale sia il suo peso effettivo, e quello degli altri nuovi azionisti, l'industriale Vittorio Merloni e l'imprenditore Ernesto Ricucci. Le congetture vanno avanti da tempo. Qualche parola l'ha spesa, due settimane fa, il figlio di Ligresti, Paolo, vicepresidente Premafin: «L'intervento nel capitale della Lazio rappresenta uno dei tanti dossier che abbiamo sul tavolo», ha dichiarato. Aggiungendo però che c'era «interesse» per l'operazione. Per il resto, un silenzio impenetrabile. Nel frattempo, il titolo Lazio in Borsa è da diverse settimane caratterizzato da fortissime oscillazioni (nel giro di 48 ore, è passato da -40% a +90%). Alcuni risparmiatori di Genova, che avevano acquistato un rilevante pacchetto di azioni, hanno addirittura presentato un esposto alla Consob, sospettando speculazioni in atto. E l'ente sembra essersi messo in moto: con discrezione. Il futuro assetto della società romana appare ancora indistinto. Ma appare sempre più probabile che Ligresti, in questa partita, giocherà un ruolo da protagonista.

le TV del **PADRONE**  
Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo  
martedì 5 agosto con l'Unità a € 3,10 in più

# lo sport

le TV del **PADRONE**  
Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo  
martedì 5 agosto con l'Unità a € 3,10 in più

## «Basta col calcio, penso ai bimbi poveri»

La «seconda carriera» di Ivan Zamorano, simbolo del Cile con un cuore nerazzurro

Emiliano Guanella

**SANTIAGO DEL CILE** Un'altra vita. Ivan Zamorano ha da poco appeso gli scarpini al chiodo. E guarda il futuro: «La mia lotta non sarà più negli stadi. Adesso ho voglia di dedicare le mie energie ad una cosa che considero centrale in questo momento della vita: aiutare le persone più povere, stare vicino alla gente umile del mio paese». Lui, Bam Bam, adesso ha 37 anni ed è l'ultimo grande atleta di un paese che dallo sport ha ricevuto ben poche soddisfazioni. Ha scelto di dare l'annuncio dell'addio al calcio parlando al Palazzo della Moneda. Al suo fianco il presidente Ricardo Lagos, «un grande amico e un uomo importante della nostra democrazia».

**Il prossimo undici settembre, il Cile celebra il trentesimo anniversario del golpe di Augusto Pinochet, che pose fine al governo di Salvador Allende assaltando proprio la Moneda. Ancora oggi esistono molte divisioni nel tuo paese. Cosa pensi degli anni del regime e della situazione attuale?**

Ora, grazie al cielo, siamo viventi in una democrazia: senza di essa un paese muore. Io non ho vissuto il momento del golpe militare perché ero troppo piccolo per capire. Ma so che è stato un periodo orribile: ancora oggi molti cileni portano appresso il dolore per la perdita di un familiare, di un amico. Adesso, però, abbiamo il dovere di guardare al futuro. Siamo un paese piccolo e orgoglioso, di gente lavoratrice, abbiamo fatto

Il golpe di Augusto Pinochet nel 1973 non lo ricordo, ero piccolo. Ma senza democrazia un paese muore



Ivan Zamorano in azione con la maglia del Colo Colo

grandi passi avanti dal punto di vista economico, abbiamo resistito alle recenti crisi regionali. Il cileno ama profondamente la sua terra. Nei miei anni all'estero ho conosciuto tantissimi connazionali esiliati dai tempi della

dittatura. Gente che è stata espulsa dal proprio paese, che ha dovuto fuggire per poter salvarsi. Eppure, oggi, non sentono odio: hanno costruito una vita altrove ma appena possono tornano a visitare la loro patria.

**Ritorni, appunto. Anche il suo è stato un ritorno, al Colo Colo...**

Ho deciso di togliermi un'ultima soddisfazione, non avevo mai giocato con la mia squadra. Ho accettato un contratto molto inferiore rispetto a quello che guadagnavo altrove, ma non importa. L'affetto della gente, dei tifosi, degli stessi compagni di squadra mi ha ampiamente ripagato. Peccato solo non aver centrato lo scudetto dopo la finale con il Cobreloa...

**Dopo i cinque anni all'Inter lei è andato in Messico ed è riuscito a vincere lo scudetto con l'America, che non si laureava campione da 12 anni. Un tra-**

**guardo, questo, che per la metà nerazzurra di Milano manca da troppo tempo. Come valuta oggi la sua avventura nerazzurra?**

Milano mi manca molto. Dal punto di vista umano e professionale, escludendo la nazionale cilena, è stata l'esperienza più importante della mia carriera. È vero, abbiamo vinto poco, ma siamo riusciti a creare un gruppo straordinario. Ancora oggi parlo molto spesso con Javier Zanetti, con Recoba e con Moratti, il miglior dirigente che abbia avuto, una grande persona che mi ha appoggiato molto. Quando mi chiamarono per andare all'Inter io avevo già ricevuto

offerte da altri club importanti. Mi bastò un incontro con lui, che mi spiegasse il suo progetto, la sua maniera di lavorare per convincermi a scegliere i colori nerazzurri.

**Il legame con l'Inter potrebbe proseguire anche in futuro, magari come cercatore di talenti in Sudamerica?**

È un'idea. Con il presidente c'è un ottimo rapporto, di fiducia reciproca. Se ha bisogno di me sono disposto a lavorare per lui. Il calcio cileno sta passando un momento difficile ma esistono dei giovani che potrebbero ben figurare in Italia. Uno di loro è Reinaldo Navia, che gioca in Messico. L'Inter è una piccola Ameri-

ca Latina; argentini, brasiliani, uruguayani. Mi piacerebbe vedere anche un paio di giocatori cileni.

**Una sua caratteristica è il buon rapporto con tifosi e società. Ovunque lei è passato ha lasciato buoni ricordi. C'è spazio nel mondo del calcio per i rapporti umani?**

Io credo di sì. Al di là delle pressioni dell'ambiente e delle tensioni per il risultato, ogni squadra è un piccolo gruppo umano che funziona solo quando riesce ad essere affiatato al massimo. Io sono stato fortunato perché mi sono sempre trovato bene ovunque, dalla Svizzera alla Spagna, da Milano al Messico. Credo che la gente apprezzi il mio modo di essere, la mia spontaneità e soprattutto l'entrega, come diciamo da questa parte, la voglia di lottare.

**Come sarà la vita di Ivan Zamorano senza il calcio?**

La cosa più importante per me in questo momento è che sono tranquillo. Il mio cuore e la mia anima sono sereni. Ho voglia di prendermi un anno sabbatico per viaggiare, andare a trovare vecchi amici, riordinare la mia vita. Poi si vedrà. In un modo o nell'altro resterò vicino all'ambiente. Non come allenatore, non sono fatto per questo. Ho tante offerte di lavoro in Cile e fuori; televisione, dirigente di società, procuratore di calciatori. Qui a Santiago ho una Fondazione che si occupa dei bambini di strada; gli diamo un tetto e, attraverso il calcio, la possibilità di continuare gli studi e di abbandonare situazioni di estrema marginalità. Finora se ne occupava principalmente mia sorella Erica, ora le darò una mano.

Mi piacerebbe vedere anche qualche cileno in nerazzurro perché l'Inter è una piccola America Latina

pay tv

## «Canale del calcio», monopolio in salsa cilena

**SANTIAGO DEL CILE** Prima giornata del campionato di calcio, otto partite, ventiquattro gol: peccato che la stragrande maggioranza dei tifosi cileni tutto questo ha potuto solo immaginarselo, nessun canale di televisione aperta ha potuto trasmettere le immagini, nemmeno durante la settimana. Una domenica di calcio fantasma prodotto della «guerra dei gol», come è stata battezzata dai giornali locali, scoppia tra i media cileni e un nuovo canale televisivo a pagamento, il «Canale del calcio», fresco vincitore di un appalto per i diritti esclusivi della trasmissione delle partite del campionato di A.

Una concessione unica al mondo, senza alcuna clausola che preveda la messa a disposizione di immagini di base ad altre reti, non fosse altro per garantire il diritto di cronaca. L'Associazione Nazionale del Futbol, patrocinante del nuovo ca-

nale, se ne lava le mani, mettendo sul tavolo argomenti di carattere esclusivamente commerciale; ha vinto l'offerta più alta, spiegano, è giusto che si portino a casa tutta la torta. I proprietari del canale pay per view assicurano che non si tratta di un monopolio e ricordano di aver offerto ai canali un pacchetto di immagini domenicali con i gol e le migliori giocate al «modico» prezzo di 300.000 dollari, una cifra esorbitante per le modeste casse dei canali privati locali. La vertenza si è rapidamente trasformata in una questione di Stato con decine di interpellanze parlamentari, dichiarazioni ministeriali, raccolte di firme e proteste di appassionati davanti alla Moneda, il palazzo presidenziale di Santiago. È nato anche un movimento spontaneo di tifosi, «Aqui la gente», che vuole promuovere una raccolta di firme per chiedere al governo di revocare il contratto

dello scandalo. Il presidente della neonata associazione ha presentato un ricorso davanti alla Corte di Santiago. «Dovremmo denunciare anche Dio, che ha dotato queste persone di così poco cervello! Stanno colpendo un bene prezioso per milioni di cileni che non possono permettersi il biglietto per entrare allo stadio, né tanto meno l'abbonamento alla televisione a pagamento». Diversi esponenti politici si sono uniti all'offensiva contro la Federcalcio ed il «Canale del Calcio». Il governatore della Regione Metropolitana, cinque milioni di abitanti tra la capitale Santiago e una serie di centri della periferia, ha minacciato di addebitare alle casse dei club la sicurezza negli stadi. «Si sono auto-dichiarati i padroni dello spettacolo - ha detto - , che si prendano allora tutte le responsabilità legali del caso». Immediata la risposta dei dirigenti che hanno criticato «il populismo a buon mercato» dei politici che li contrastano. Fallita una prima mediazione da parte del governo, la guerra dei gol finirà nei prossimi giorni nei tribunali. Con buona pace dei tifosi, che temono altre domeniche in digiuno di futbol.

e. gua.

Gauci si rivolge nuovamente al Tar, insieme con Comune e Provincia. La Figc fa sapere che i calendari non verranno ritoccati. Si rivolgono ai giudici anche gli abruzzesi

## Il Catania non ci sta e ricorre. L'Aquila segue l'esempio

Il varo dei calendari piace a Trapattini. Il ct dice di aver tirato un sospiro di sollievo vedendo che i campionati partivano regolarmente il 31 di agosto. «Meno male che hanno dato il via alla stagione agonistica formulando i nuovi calendari - dice il Trap, durante una presentazione di un progetto pedagogico contro il disagio giovanile a Roccafederighi, in Maremma - partì in ritardo come è avvenuto la scorsa stagione avrebbe senza dubbio complicato il cammino della nazionale e tutto sarebbe stato più difficile». Al ct il calendario della serie A piace: scontri veri fin dalle prime giornate e mai big match alla vigilia degli impegni internazionali. «Questo dovrebbe

facilitare il cammino dei club e della nazionale. Mi sembra un calendario fatto con attenzione e rispetto, insomma un calendario fatto con intelligenza». Un'intelligenza che, però, non è piaciuta affatto al Catania, ai suoi tifosi, alla società rossoazzurra. Che annuncia battaglia.

I legali della famiglia Gauci hanno presentato ricorso contro la decisione della Federcalcio di varare i calendari, in assenza di un atto formale del Cga di Palermo sul merito (l'altro ieri i giudici avevano respinto il documento della società etnea solo per un vizio di forma) e al loro fianco si sono schierati anche il Comune e la Provincia di Catania. «Il varo del calendario

della Serie B senza il Catania, iscritto in quello di C1, è l'ennesima decisione illegittima della Figc». È il parere di uno dei legali della famiglia Gauci, l'avvocato Andrea Scuderi, che ha depositato il ricorso al Tar. «Nel nuovo provvedimento - spiega Scuderi - stiamo contestando la legittimità della delibera con la quale la Federcalcio fissa il campionato di Serie B a 20 squadre, ma soprattutto nella parte in cui dice che il Catania è retrocesso in Serie C».

Il sindaco Scapagnini, che è anche uno dei medici personali di Berlusconi, ha incontrato a Roma un gruppo di senatori ai quali ha chiesto l'istituzione «di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'operato della

Figc e del suo presidente, Franco Carraro, in particolare».

Da parte sua, la Figc fa sapere che non c'è nessuna ostilità nei confronti della città, ma che la decisione è ormai presa, e che i calendari varati giovedì verranno difesi a spada tratta, costi quel che costi. Dalla sua parte, c'è la maggioranza delle società di A e di B e soprattutto del Coni (anche se il presidente Petrucci preferisce non commentare). È chiaro che tutti vedono come fumo negli occhi una riapertura del caso, l'intromissione della magistratura ordinaria in questioni sportive, la messa in discussione del calendario, sulla base del quale, da diverse ore, tutte le squadre hanno già fatto i

propri progetti.

Intanto, si apre un altro fronte. È quello dell'Aquila. La società, non accettata in C1 per irregolarità di bilancio, ha annunciato ricorso al Tar. E, anche qui, potrebbe trovarsi al fianco il Comune. Il caso è arrivato al Parlamento, dove un deputato dei Ds, Massimo Cialente, ha presentato un'interrogazione al ministro dei Beni Culturali per sapere se «la Covisoc, ente di vigilanza interna alla Federcalcio, abbia ottemperato ai suoi doveri escludendo l'Aquila Calcio per motivi formali che precedentemente aveva ritenuto idonei e soddisfacenti per altre società sportive...».

a.g.

### COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE

Provincia di Ravenna

Avviso di appalto aggiudicato

Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Castel Bolognese, Piazza Benardi n. 1 - 48014 Castel Bolognese (RA) - Servizio Sport. Oggetto dell'appalto: Gestione del Palazzetto dello Sport del Comune di Castel Bolognese dal 01/09/2003 al 31/08/2008. (Categoria 26 - CPC 96 - CPV 92610000). Procedura di aggiudicazione: pubblico incanto in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 comma 1 - lett. b) del D.Lgs 157/95 e s.m.i. Offerte pervenute: 1. Ditta aggiudicataria: Nuova CO.G.I. Sport, P.zzaale Pancrazi, 1/a - 48018 Faenza (RA). Aggiudicazione con Determinazione n. 366 del 18/07/2003. Importo aggiudicato: Euro 285.000,00 Iva esclusa. Punteggio aggiudicazione: 82,03/100. Ribasso offerto: 0,87%. Invio e ricezione dell'avviso di aggiudicazione all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee il 19/07/2003. Castel Bolognese, li 21/07/2003

Il Responsabile del Procedimento: Dott. Antonio Ricchi